

# SANTA MESSA DEL CRISMA

## Cattedrale di Lecce

### 27 marzo 2024

## OMELIA

Eccellenza Rev.ma,  
carissimi figli e fratelli nel Sacerdozio Ministeriale,  
religiosi e religiose, diaconi, seminaristi,  
e tutti voi fratelli e sorelle qui convenuti  
e che ci seguite da casa grazie a Portalecce e ad Antenna Sud:  
Benvenuti nella Casa del Signore!

È momento di particolare emozione, per me, vivere la Celebrazione Eucaristica con il mio presbiterio, nel giorno in cui ricordiamo davanti a Dio e davanti al Popolo Santo le promesse che abbiamo emesso nelle mani del Vescovo il giorno della nostra ordinazione.

In questa festa Sacerdotale, come definita dall'indimenticabile Papa San Paolo VI, tutti noi siamo coinvolti nel rendimento di grazie al Signore per il dono delle vocazioni, infatti è nostra responsabilità chiedere a Dio operai buoni e premurosi per la sua Vigna, i quali, ancorati alla Parola che salva, siano dispensatori della Sua Grazia. Vi chiedo cari fratelli e sorelle, di pregare per la Santità dei vostri Sacerdoti, e per tutti coloro che sono in ricerca, perché il Signore, che non si lascia vincere in generosità, non manchi mai di donare alla Sua Chiesa, uomini che, con generosità, mettano a disposizione la propria vita.

Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci riporta a Nazaret e, con il Maestro, entriamo di sabato nella sinagoga, per godere dei suoi insegnamenti e per essere testimoni di ciò che finalmente si è realizzato: le parole del profeta Isaia sulla bocca di Gesù smettono di essere una promessa lontana e diventano «oggi» – come sottolinea lo stesso Cristo – certezza di un futuro che si compie davanti ai nostri occhi.

Perché questa certezza?

L'Evangelista Luca, ci consegna alcuni particolari che sollecitano il lettore, ad un approccio più profondo ed intimo, che porta ad aprirsi ad una realtà ulteriore che è negata a coloro che la accostano con superficialità.

Affascinante è l'atteggiamento di Gesù quando gli viene consegnato il rotolo del profeta, Egli lo apre e questo gesto ha un significato teologico profondo. In quel preciso istante tutto ciò che era chiuso, riservato ed esclusivo per il vantaggio di pochi, viene concesso a tutti, ogni cosa nascosta viene svelata, lo stesso Gesù diviene il criterio ermeneutico di tutta la storia della Salvezza: con Cristo tutto acquisisce un senso, un significato nuovo, Egli diviene, anche per la nostra vita, la chiave per decifrare la nostra esistenza e la bussola per orientare il nostro vivere secondo il Vangelo.

Guardiamo al Signore, fissiamo gli occhi su di lui, non come i curiosi del Vangelo che dissipano in sé stessi la Parola seminata, ma come tutti quei salvati, che dopo aver incrociato il suo sguardo compassionevole e non giudicante, sono ritornati alla vita.

Oggi siamo qui riuniti per celebrare la Messa del Crisma che, come scrivevo nella lettera inviata qualche giorno fa ai miei Presbiteri, è incastonata come una gemma preziosa in un diadema, tra la Domenica delle Palme e il triduo Santo del Signore, nella quale il Vescovo, Padre e Pastore della Chiesa Locale, benedice gli olii dei catecumeni e degli infermi e consacra il Crisma.

L'olio dei catecumeni:

è l'olio della forza, che accoglie coloro che si preparano a diventare figli di Dio; quest'olio, come quello utilizzato per chi combatteva, ha come auspicio quello di liberare dalla morsa dell'avversario coloro che sono stati unti; è la promessa di Dio di essere accanto, compagno nel pellegrinaggio terreno.

L'olio degli infermi:

è l'olio della consolazione, con il quale si ungono coloro che si preparano all'incontro con Dio; quest'olio è la carezza del Signore, che non scappa davanti alla prova, ma rimane fedele, perché è l'Emmanuele, il consolatore che i profeti avevano annunciato.

Il Sacro Crisma:

olio misto a profumo, utilizzato per ungere i sacerdoti, i re e i profeti, per dare la dignità più bella quella dell'essere figli di Dio, amati, al punto di sacrificare l'Unigenito per Amore nostro.

Quest'anno in particolare, l'olio per il Sacro Crisma profuma di Dignità, perché viene direttamente dagli ulivi del "Giardino della Memoria di Capaci", dove quasi 32 anni fa si sono consumati i crimini più atroci della storia moderna del nostro paese.

Il Sacro Crisma, oltre alle essenze aromatiche, avrà il profumo della dignità di tutti quegli uomini e quelle donne che non hanno mai chinato la schiena davanti al compromesso, che non hanno mai voltato il capo dall'altra parte fingendo di non vedere, che avevano come unico obiettivo il bene comune, per una società più libera, più giusta, più accogliente.

Tra pochi istanti vivremo il momento della rinnovazione delle promesse sacerdotali.

È stato già fatto dal caro don Vito, vicario generale, ma come non ricordare ancora tutti quei presbiteri che ci hanno preceduto e che vivono al cospetto di Dio; don Filippo Smaldone, don Ugo De Blasi, don Nicola Riezzo, e come non ricordare due Sacerdoti che l'anno scorso erano qui a pregare con noi; il dolcissimo don Oronzo De Simone e l'amabilissimo don

Antonio Pellegrino, rinato al cielo pochi giorni fa: Sacerdoti che da innamorati di Cristo e della Chiesa hanno fatto innamorare tutti noi di Cristo e della Chiesa.  
Il nostro sì, che rinnoviamo a Dio, si unisca a quello dei Sacerdoti che oggi lo cantano insieme ai Santi!

Un'ultima intenzione vorrei affidarvi, tra 12 giorni il diacono vicino a me, sarà ordinato Presbitero: accompagniamolo con la preghiera, l'affetto e la vicinanza, perché non si senta solo, ma abbia il sostegno di tutto il presbiterio che lo attende.

Caro don Gianmarco, tra pochi giorni, sarai ancor più unito a Cristo Sommo Sacerdote, renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conferma la tua vita al mistero della Croce di Cristo.

Figlio mio, il Signore ti ha scelto e ti fa un dono grandissimo, ma non possiamo far finta che custodirlo sia facile, dopotutto nel Vangelo il Signore ce lo dice chiaramente, Egli ci invia come pecore in mezzo ai lupi: mi raccomando sii docile come un agnello e forte come il pastore che lo difende e non dimenticare mai che l'Ordine Sacro ti rende padre ma ti custodisce come figlio, davanti ai momenti di timore, di dubbio, di sconforto... scegli sempre la Speranza, e quando la Croce farà paura, tu rimani sotto di Essa, come la Vergine Maria, non per coraggio ... ma per amore, perché è quella Croce a dare senso al tuo ministero.

Lo dico a te, a me, a tutti noi, quando il buio ci abita il cuore, quando perdiamo l'entusiasmo dei primi tempi, quando corriamo il rischio di diventare mestieranti, guardiamo le nostre mani. Si guardiamo le nostre mani sporche di tradimento - non dimentichiamolo anche noi siamo con Giuda quando con il nostro peccato svendiamo il Signore per pochi miserabili spiccioli - ma quelle mani, non per nostri meriti, profumano di Salvezza perché come Pietro siamo stati riconciliati dal suo Perdono.

Che la fragranza del profumo del Crisma, resti intatta in noi come nel giorno dell'ordinazione e continui ad inebriare di freschezza Sacerdotale chiunque si avvicini per chiedere aiuto, conforto, consiglio.

Grazie a tutti voi miei amati presbiteri, grazie per quelle mani instancabili che operano il Bene, che nonostante tutto e nonostante noi, sull'Altare ci portano il Paradiso.

Ci proteggano dal Cielo la Vergine Assunta, titolare di questa Chiesa Cattedrale, e i nostri Santi Patroni, Oronzo Giusto e Fortunato. Amen.

Lecce, 27 marzo 2024

✠ Michele Seccia  
Arcivescovo Metropolitano di Lecce

